

Chi siamo Formazione Abbonati Contatti Convegni Libri Link utili Norme&Sentenze Newsletter

f in



Fatti E Persone Direzioni ▾ Unità Operative ▾ Sicurezza Ingegneria Clinica Ricerca Editoriale



Home > Attualità > Fatti e Persone > Fondazione Gimbe interviene sulla riforma dell'accesso a Medicina

Attualità Fatti e Persone

Fondazione Gimbe interviene sulla riforma dell'accesso a Medicina

Redazione 23 Dicembre 2025



La Fondazione Gimbe è intervenuta sulla riforma dell'accesso alle facoltà di Medicina. Alla luce dei risultati dei test di ammissione, delle criticità segnalate da studenti e università e del dibattito politico che ne è seguito, l'ente ha confermato la propria posizione: la riforma appare superflua. Gimbe invita inoltre le istituzioni a introdurre misure concrete per contrastare la fuga

LEGGI TECNICA OSPEDALIERA



n.10 - Dicembre 2025



n.9 - Novembre 2025



n.8 - Ottobre 2025

Edicola Web

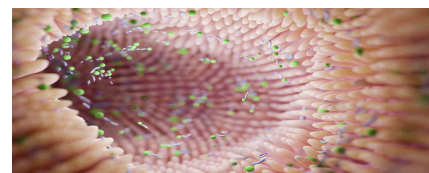
Segui le nostre pagine social per rimanere aggiornato su articoli di attualità, contenuti ad alto valore scientifico, eventi e iniziative.



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

FARMACIA OSPEDALIERA

Microbiota e allergie, nuove evidenze scientifiche su prevenzione e rischio



dei professionisti dalla sanità pubblica.

La Fondazione presieduta da **Nino Cartabellotta** ha condotto un'analisi per delineare un quadro completo della situazione. I principali elementi al centro dell'indagine riguardano i numeri di medici nel nostro Paese, la presenza di carenze selettive e il rapporto tra il numero di futuri pensionamenti e nuovi medici.

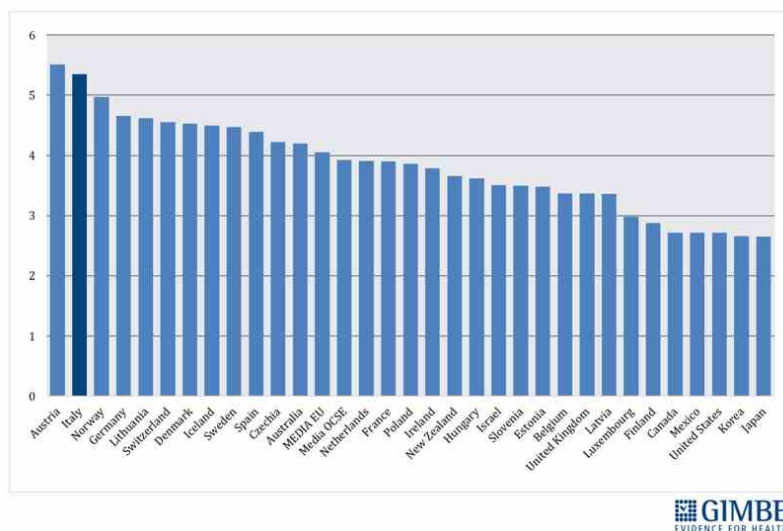
«Dopo la Caporetto dei test di ammissione», spiega Cartabellotta, «la Fondazione Gimbe, con l'obiettivo di informare il dibattito pubblico e orientare le decisioni politiche, ha rivalutato numeri e dinamiche della professione medica, mettendo in evidenza gli elementi di propaganda e le criticità di una riforma che oggi richiede una vera e propria sanatoria di Stato per non escludere migliaia di studenti che ambiscono a diventare medici».

Le statistiche internazionali

Il confronto tra il numero di medici in Italia e quello di altri contesti internazionali smentisce l'ipotesi di una carenza di medici nel nostro Paese.

Secondo i dati Ocse aggiornati al 5 dicembre 2025 e riferiti a tutti i medici attivi in Italia dalla laurea al pensionamento, nel 2023 si contavano 315.720 medici, pari a 5,4 ogni mille abitanti. Un valore superiore sia alla media Ocse (3,9) sia alla media dei Paesi europei (4,1), che colloca l'Italia al secondo posto tra i 31 Paesi che forniscono il dato.

Figura 1. Medici per 1.000 abitanti
 (dati OCSE, anno 2023 o più recente disponibile)



Nel 2023 i laureati in Medicina e Chirurgia sono stati 16,6 per 100 mila abitanti, un valore superiore alla media Ocse (14,3) e leggermente al di sopra della media europea (16,3), che posiziona l'Italia al nono posto tra i 31 Paesi considerati. «Questi dati – spiega Cartabellotta – confermano che i presupposti della riforma non si basavano su una carenza di medici in termini assoluti, né su un numero insufficiente di laureati in Medicina e Chirurgia».

Figura 2. Laureati in Medicina e Chirurgia per 100.000 abitanti
 (dati OCSE, anno 2023 o più recente disponibile)



Immunoterapia e biologia sintetica: Velia Siciliano ottiene il terzo finanziamento ERC



Evolocumab: riduce il rischio cardiovascolare di sette volte



Lupus eritematoso sistemico e rischio cardiovascolare, nuove evidenze scientifiche



01HEALTH

Philips ridisegna la risonanza magnetica 3 Tesla con BlueSeal Horizon

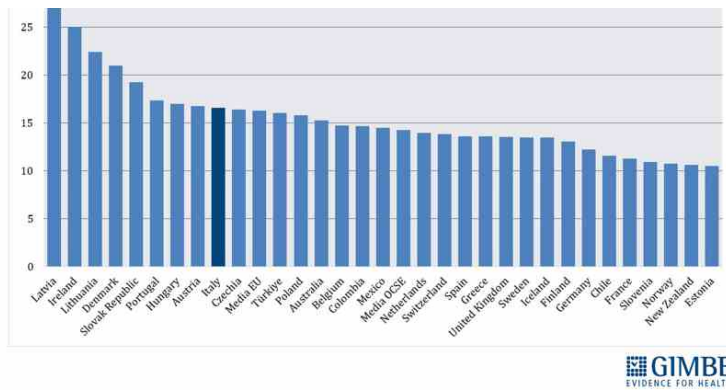


Doctolib fotografa la sanità digitale italiana: come cambiano accesso e percorsi di cura



SaniWell, l'app Sanilog che porta prevenzione e salute personalizzata nella logistica





GigaTIME: l'AI di Microsoft che scala lo studio del microambiente tumorale



Dati nazionali 2023 (ultimo anno disponibile)

- Medici dipendenti pubblici: secondo il Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato (CA-RGS), i medici dipendenti del SSN erano 109.024 (1,85 medici per mille abitanti).
- Medici convenzionati: secondo i dati della Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati (Sisac), i medici convenzionati erano 57.880, di cui 37.260 medici di medicina generale (MMG), 14.136 pediatri di libera scelta (PLS) e 6.484 specialisti ambulatoriali convenzionati.
- Medici in formazione specialistica: secondo i dati dell'Associazione Liberi Specializzandi, gli iscritti alle scuole di specializzazione erano 50.677.
- Medici iscritti al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale: secondo le stime Fimmg, circa 6 mila.
- Dal confronto con i dati Ocse emerge che quasi 93 mila medici censiti in Italia, pari al 29,4% del totale, non lavorano nel SSN come dipendenti o convenzionati, né risultano inseriti in percorsi formativi post-laurea.

Tabella 1. Medici: confronto tra le fonti analizzate (anno 2023)

	OCSE	CA-RGS	SISAC	ALS	FIMMG
Medici specialisti ^{a,b}	256.490	-	-	-	-
Medici di Medicina Generale (MMG)	37.983	-	37.260	-	-
Altri medici generalisti	21.247	-	-	-	-
Dipendenti pubblici con CCNL sanità	-	109.124	-	-	-
Specialisti convenzionati con il SSN	-	-	14.136	-	-
Pediatri di libera scelta (PLS) ^b	-	-	6.484	-	-
Iscritti a Scuole di Specializzazione ^c	-	-	-	50.677	-
Iscritti al corso di Formazione in Medicina Generale ^d	-	-	-	-	6.000
TOTALE	315.720	109.124	57.880	50.000	6.000

^a I medici iscritti alle scuole di specializzazione sono inclusi tra gli specialisti
^b 6.484 PLS sono inclusi da OCSE tra i medici specialisti
^c Dati Associazione Liberi Specializzandi (ALS)
^d Stima FIMMG

Carenze selettive

Il problema dell'Italia non è la mancanza di medici in termini assoluti, come spiegato dal presidente Gimbe, bensì il loro progressivo abbandono del SSN e la presenza di carenze selettive, dovute anche al fatto che sempre meno giovani scelgono la medicina generale e alcune specialità poco attrattive.

Questi i dati:

- Per i medici di famiglia, sulla base dei dati Sisac, al 1° gennaio 2024 la Fondazione Gimbe stima una carenza di 5.575 MMG.
- Per i medici specialisti, la carenza può essere stimata analizzando i tassi di accettazione dei contratti di formazione specialistica.
- Nel concorso 2025-2026, a fronte di 14.493 contratti, ne sono stati assegnati 12.248 (85%), ma con tassi di assegnazione bassi o molto bassi in aree cruciali per il funzionamento del SSN, come medicina d'emergenza-urgenza, chirurgia generale, medicina di comunità e delle cure primarie, radioterapia e tutte le specialità di laboratorio.

Tabella 2. Contratti di Scuola di Specializzazione Medica assegnati al 30 settembre 2025
(dati da Associazione Liberi Specializzandi)

Scuola di Specializzazione	N. di contratti disponibili	N. di contratti assegnati	% assegnazione
Pediatria	623	623	100%
Radiodiagnostica	658	658	100%
Malattie dell'apparato cardiovascolare	606	606	100%
Psichiatria	548	548	100%
Ginecologia ed Ostetricia	535	535	100%
Ortopedia e traumatologia	470	470	100%
Medicina fisica e riabilitativa	373	373	100%
Neurologia	329	329	100%
Malattie dell'apparato respiratorio	246	246	100%
Neuropsichiatria infantile	224	224	100%
Malattie dell'apparato digerente	209	209	100%
Oftalmologia	208	208	100%
Endocrinologia e malattie del metabolismo	204	204	100%
Medicina del lavoro	187	187	100%
Otorinolaringoiatria	182	182	100%
Medicina legale	153	153	100%
Neurochirurgia	130	130	100%
Dermatologia e venerologia	119	119	100%
Chirurgia Vascolare	117	117	100%
Reumatologia	108	108	100%
Chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica	101	101	100%
Allergologia ed immunologia clinica	79	79	100%
Medicina dello sport e dell'esercizio fisico	79	79	100%
Chirurgia pediatrica	60	60	100%
Chirurgia maxillo facciale	51	51	100%
Medicina termale	8	8	100%
Oncologia medica	298	293	98%
Urologia	254	254	96%
Scienza dell'alimentazione	62	59	95%
Cardiologia	116	108	93%
Audiologia e foniatria	34	30	88%
Medicina interna	820	717	87%
Genetica medica	70	59	84%
Igiene e medicina preventiva	542	451	83%
Geriatrica	353	292	83%
Anestesia Rianimazione Terapia Intensiva e del dolore	1.438	1.166	81%
Ematologia	217	175	81%
Anatomia patologica	168	132	79%
Malattie infettive e Tropicali	228	169	74%
Chirurgia Generale	646	415	64%
Nefrologia	340	208	61%
Medicina d'emergenza urgenza	954	537	56%
Chirurgia Toracica	87	49	56%
Medicina nucleare	80	36	45%
Medicina e Cure Palliative	155	64	41%
Statistica sanitaria e Biometria	47	17	36%
Medicina di comunità e delle cure primarie	134	48	36%
Radioterapia	139	49	35%
Patologia Clinica e Biochimica Clinica	272	66	24%
Farmacologia e Tossicologia Clinica	114	25	22%
Microbiologia e virologia	108	22	20%
TOTALE	14.493	12.248	85%



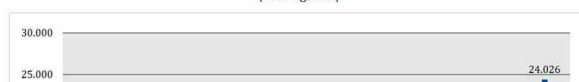
«La soluzione per fronteggiare queste carenze selettive», afferma Cartabellotta, «non può certo essere l'aumento degli iscritti alle Facoltà di Medicina. Servono invece azioni mirate e interventi straordinari per restituire attrattività alla medicina generale e alle specialità disertate dai giovani medici».

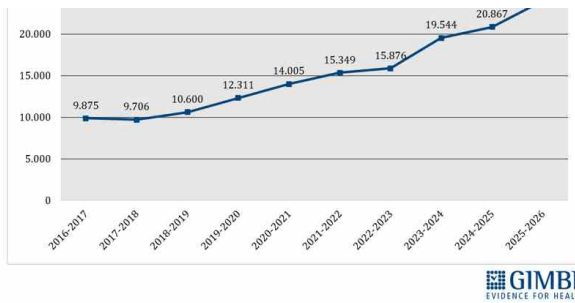
Futuri pensionamenti già compensati

Una problematica potrebbe essere rappresentata dai futuri pensionamenti, ma la Fondazione Gimbe dimostra come i pensionamenti futuri risultano già bilanciati dall'offerta formativa.

- Posti programmati: negli ultimi dieci anni accademici sono stati programmati 152.159 posti nei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia, con un trend in costante aumento. In particolare, negli ultimi tre anni i posti a bando sono cresciuti di oltre il 51% (da 15.876 a 24.026) e, con la riforma Bernini nel 2025-2026, di ulteriori 3.159 unità rispetto all'anno precedente (+15,1%).

Figura 3. Numero di posti banditi nei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia
(Dati Agenas)

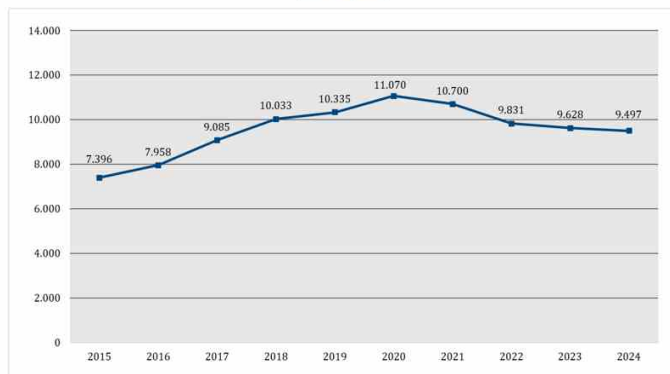




 EVIDENCE FOR HEALTH

- Laureati: dal 2015 al 2024 si sono laureati in Medicina e Chirurgia 95.533 studenti, con un trend in crescita dai 7.396 del 2015 ai 9.497 del 2024 . La media annua dei laureati è passata da 8.961 nel periodo 2015-2019 a 10.145 nel periodo 2020-2024.

Figura 4. Laureati in Medicina e Chirurgia
(Dati Agenas)



 EVIDENCE FOR HEALTH

- Pensionamenti attesi: secondo Agenas, tra il 2026 e il 2038 andranno in pensione oltre 39.000 medici dipendenti e, tra il 2026 e il 2035, più di 20.000 medici convenzionati, con una riduzione media di circa 5.000 unità l'anno. Un numero di pensionamenti che, già prima della riforma Bernini, risultava ampiamente compensato dall'offerta formativa esistente.

«I dati», aggiunge Cartabellotta, «mostrano chiaramente che la cosiddetta gobba pensionistica, dopo aver raggiunto il picco nel triennio 2023-2025, era destinata a ridursi progressivamente negli anni successivi. Per questo motivo, l'aumento massiccio dei posti a Medicina non risponde a un reale fabbisogno strutturale».

Oltre a ciò, bisogna tenere in considerazione un elemento temporale cruciale: «i nuovi medici formati con l'attuale riforma entreranno nel mercato del lavoro non prima di 9-11 anni. Ciò significa che il forte incremento degli accessi rischia di produrre, nel medio-lungo periodo, un numero di laureati superiore alle reali capacità di assorbimento del SSN, aprendo una nuova stagione di pletora medica, già sperimentata in passato e associata a scarsa valorizzazione professionale e lavoro sottopagato».



Abbonati a Tecnica Ospedaliera

TAGS

accesso a medicina

Fondazione GIMBE